

MARKO MARULIĆ — LATINISTA CROATO D'IMPORTANZA MONDIALE

B r a n i m i r G l a v i č i ć

UDK: 886.2.09 Marulić, M. : 241
Izvorni znanstveni rad

Branimir Glavičić
Fac. di Lettere e Filosofia
di Z a r a

Il nobile spalatino d'antica discendenza Marko Marulić visse e fu attivo a Spalato nella seconda metà del XV e nel primo quarto del XVI secolo. A giudizio unanime degli specialisti gode fama di massimo autore della letteratura antica croata. Scrisse in croato, in italiano, ma principalmente in lingua latina. Per il poema epico religioso sulla virtuosa vedova del Vecchio Testamento ed eroina ebrea Giuditta, composto in lingua croata, ottenne il titolo onorifico di padre della letteratura croata. Delle sue composizioni in italiano abbiamo avuto conferma solo di recente, quando sono state ritrovate alcune lettere autografe italiane in cui Marulić ricordava esplicitamente una sua opera nella lingua suddetta con la quale si proponeva d'informare l'opinione pubblica europea delle sventure che avevano colpito la Croazia in seguito all'aggressione turca.

La maggior parte della sua vasta opera letteraria — quasi tre quarti — è realizzata in lingua latina. Marulić creò intensamente per tutto un cinquantennio, alla fine del mondo medioevale e al principio dell'epoca moderna, componendo un notevole numero di opere di ampiezza, genere e forma diversa destinate al pubblico colto della cerchia culturale dell'Europa occidentale. Scrisse compendi e raccolte di precetti per la vita pratica cristiana, dissertazioni teologico-morali e storico-culturali, dialoghi, parabole ed epistole, poemi epici e composizioni liriche e fu ugualmente versato come poeta e prosatore, letterato originale e traduttore.

Il primato assoluto per la fama e per l'interesse con cui fu accolta appartiene alla sua opera più ampia, il *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum*. Si tratta di una raccolta di insegnamenti per una vita virtuosa nella pratica

quotidiana, il cui fine è il raggiungimento dell'ideale cristiano — la salvezza, ovvero la beatitudine celeste. Marulić preparò la stessura di quest'opera con particolare cura ricorrendo a un gran numero di modelli, dalla Bibbia ai padri della Chiesa fino alle opere a lui contemporanee. Si tratta di un centinaio di scrittori e più di centocinquanta titoli! Si deve sottolineare, inoltre, che l'esposizione non è mai astratta, ogni ammaestramento è accompagnato da esempi adeguati, proprio attraverso brevi parabole e aneddoti dalle vite di numerosi santi, dai più antichi appartenenti ai testi biblici fino a quelli del tempo dello scrittore. Il tono popolare e l'interessante maniera espositiva, che ancora oggi sono freschi e attraenti, assicurano a Marulić una larga cerchia di lettori, e l'opera anche duecento anni dopo la sua scomparsa era un vero best seller il cui successo, almeno fino a un certo punto, può essere paragonato a quello del *De imitatione Christi* di Tommaso da Kempis, che fu lo stesso Marulić a tradurre in croato. Il *De institutione* ebbe diverse decine di edizioni in tutta Europa, sia nella forma originale sia tradotto in varie lingue: italiano, tedesco, francese, portoghese e boemo, in metropoli e centri culturali quali Venezia, Bergamo, Basilea, Ausburgo, Colonia, Solingen, Anversa, Parigi, Lisboa, ecc. Recentemente è stato tradotto anche in croato. La grande fama che godeva il *De institutione* nel mondo è testimoniata dalla notizia autentica che S. Francesco Saverio portò con sé nel suo viaggio di missione in Asia oltre ab breviario solo quest'opera del Marulić.

L'*Evangelistarium* è per ampiezza e per fama la seconda opera latina in prosa del Marulić, opera che nel XVI e XVII secolo insieme all'ancora più ampia e famosa *De institutione* celebrò maggiormente e più a lungo il suo nome in Europa facendone il primo scrittore croato conosciuto e allo stesso tempo apprezzato a livello mondiale. Ebbe dieci edizioni (Venezia, Basilea, Colonia, Parigi, Anversa) e una in italiano ed in spagnolo. Recentemente è stata tradotta in croato. L'*Evangelistarium* è l'opera teologico-morale più importante di Marulić e s'inserisce armoniosamente in tutta la sua riflessione didattico-morale. Si tratta di una sintesi delle sue concezioni e convinzioni religioso-morali, una specie di filosofia morale cristiana elaborata con estrema competenza e cura in base all'esauriente trattazione delle tre massime virtù teologali: fede, speranza e carità che, secondo le parole dello stesso scrittore, possono riassumere il significato fondamentale della Bibbia. L'*Evangelistarium* è scritto rigorosamente nello spirito del cattolicesimo ortodosso, ciò che gli assicurò, senza dubbio, un grande numero di lettori anche al tempo della riforma cattolica. La competenza e la ferma determinazione ideologica non furono, però, le uniche ragioni della sua diffusione. La chiarezza di pensiero, la bellezza della lingua e la ricercatezza stilistica caratterizzano anche quest'opera religiosa che possiede notevoli valori artistici e della quale si può a ragione ritenere che rispondesse al gusto dei lettori di formazione umanistica di quel tempo. Sono personalmente convinto che possa trattarsi di una lettura interessante anche per il lettore moderno.

De humilitate et gloria Christi è la terza opera teologico-morale del Marulić per ampiezza e ordine cronologico e si può dire che formi, con le due precedenti, il *De institutione* e l'*Evangelistarium*, una particolare trilogia. Il tema, infatti, è

di nuovo la virtuosa vita cristiana, questa volta sull'esempio di Gesù Cristo, del quale si dimostra tramite le dichiarazioni dei profeti dell'Antico Testamento, contrariamente alle ostinate negazioni degli Ebrei, che è lui il Messia annunciato. I teologi ritengono quest'opera un valido contributo alla letteratura cristologica; in relazione a ciò si deve tenere presente che Marulić non era un religioso, ma un uomo dedito alla vita pubblica e un giurista. Da parte mia, come filologo, vorrei sottolineare le eccezionali qualità stilistiche del *De humilitate*: l'opera è scritta con amore e ispirazione, con percettibile entusiasmo — come se l'autore fosse un contemporaneo di Cristo e non un uomo vissuto millecinquecento anni dopo di lui. Il *De humilitate* è stato tradotto in italiano e in croato.

Tra le opere minori in prosa è innanzitutto doveroso ricordare queste tre: *Quinquaginta parabolae*, *Dialogus de Hercule a Christicolis superato*, *Epistola ad Adrianum VI, pontificem maximum*.

Le *Parabolae* sono composte sul modello delle brevi narrazioni aneddotiche del Nuovo Testamento, come quelle del seminatore, del grano e del loglio, del figliol prodigo ed altre ancora, e sono in primo luogo destinate ai laici quale richiamo a coltivare una vita virtuosa. Del successo letterario dell'autore testimoniano le sei edizioni in latino nel XVI secolo, la traduzione spagnola insieme all'*Evangelistarium*, nel XVII secolo, la traduzione italiana nel XIX secolo, le due edizioni croate nel XX secolo, la seconda delle quali è bilingue.

Il *Dialogus de Hercule* è una delle ultime opere del Marulić e per scelta tematica una delle più attuali. In esso il poeta come fervente uomo di fede — impersonando la parte del teologo che disputa con il poeta - critica fermamente l'eccessivo interesse per i temi mitologici antichi, rigoglioso nella poesia contemporanea, e in opposizione a ciò si dichiara egli stesso poeta cristiano. L'opera è tradotta in italiano e in croato.

L'*Epistola ad Adrianum VI* è un appello di Marulić al papa per stabilire la concordia tra i sovrani cattolici e promuovere un'impresa militare che vinca il conquistatore turco. È stata tradotta e stampata come edizione di lusso in occasione della prima visita di papa Giovanni Paolo II in Croazia.

De ultimo Christi iudicio, disputa di una certa lunghezza in forma di ispirata predica sul più avvicente tema medioevale: il giorno del Giudizio universale. È stata ritrovata e stampata solo ai primi del nostro secolo, e come l'epistola precedente è stata tradotta solo in croato.

L'opera *De veteris instrumenti viris illustribus commentarium* è stata ritrovata e stampata di recente, ed è stata ugualmente tradotta in croato. Si tratta di un compendio della Bibbia, valido ancor oggi, concepito in maniera originale come breve e concisa presentazione delle vite e delle opere di tutte i principali personaggi del Vecchio Testamento.

La *Vita divi Hieronymi* è la biografia, recentemente ritrovata, di uno degli autori favoriti e dei modelli letterari di Marulić, stesa dopo un'attenta consultazione della letteratura a quel tempo rilevante, in prevalenza patristica.

In eos qui beatum Hieronymum Italum fuisse contendunt è un breve trattato di tono polemico con cui si dimostra l'origine croata di questo santo contrariamente alla pretesa degli Italiani.

In epigrammata priscorum commentarius è la raccolta di un centinaio d'iscrizioni antiche in parte provenienti dall'Italia, in parte da Salona, con il commento al testo e un commento moralistico. Fino ad oggi sono state pubblicate solo le iscrizioni salonitane.

Regum Dalmatiae et Croatiae gesta è la traduzione libera della cosiddetta *Cronaca croata*, parte dei celebri *Annali del prete Docleate* (Ljetopis popa Dukljanina).

Le *Lettere* sono quella parte della creazione letteraria che è in genere, sia nell'antichità che nel rinascimento, peggio conservata. Questo vale anche per l'epistolografia di Marulić che, considerati i suoi contatti dal vivo con gli amici e quanti condividevano il suo pensiero, esplicitamente testimoniati dal suo biografo Božićević Natalis, doveva essere copiosa. Solo di recente, tuttavia, sono state scoperte sette sue missive, alcune in italiano e altre in latino, rivolte a una stessa persona (il sacerdote Jacopo Grassolario da Venezia). Sono, invece, giunte fino a noi in ottimo stato le dediche delle sue opere (*De institutione*, *Evangelistarium*, *Davidias* ed altre) a illustri personalità croate e straniere, che secondo la tradizione del tempo erano scritte nella forma letteraria della lettera.

Il *Repertorium*, fino a non molto tempo fa più noto come *Multa et Varia*, è una raccolta di genere particolare, molto ampia, di citazioni e liberi estratti dalla Bibbia, dalla patristica, dagli scrittori antichi ed umanistici, raggruppati in serie di voci elaborabili a scopo morale-didattico, alla maniera di un lessico per favorirne la consultazione, ma destinata anche alla creazione letteraria dell'autore.

Marulić non scrive a memoria, bensì in maniera argomentata, consultando con acribia numerosissime fonti. Ma, per poter scrivere in tale maniera doveva ricorrere a un manuale sicuro. Non essendo a quel tempo reperibile un manuale di tal genere lo scrisse da solo, e in ciò consiste il maggior valore, storico-culturale, del *Repertorium*.

Il manoscritto è autografo, e fu ritrovato nel 1923 nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Quest'anno vivrà la sua *editio princeps*, a cura del Circolo letterario spalatino (Književni krug Split). Le difficoltà principali incontrate nella preparazione alla stampa sono state le seguenti:

- l'ampiezza del manoscritto, che nella mia trascrizione comprende ca. 1600 cartelle;
- il cattivo stato del manoscritto che in più punti si legge con difficoltà o perché il pennino era consumato, o perché presenta macchie d'inchiostro, o perché è deteriorato dalla lettura per le frequenti consultazioni del Marulić. Alcuni punti più danneggiati, quasi sempre in alto alle pagine, è appena stato possibile leggerli;
- il manoscritto all'inizio era ordinato erroneamente, ed è stato necessario ristabilire l'ordine di successione naturale, secondo l'ordine fissato in origine dallo scrittore e quello delle voci come appare dal foglio 11 recto in avanti;

— è stata ricostruita anche la parte perduta del registro per materie alla maniera in cui è compilato nella parte conservatasi dalla lettera »r« in avanti.

Marulić fu anche fecondo poeta latino, ma gran parte di queste poesie (*Poematon libri VII*) è, purtroppo, andata perduta, e solo nel nostro secolo è stata ritrovata l'opera *Davidias* che per circostanze non chiarite è rimasta impubblicata, pur rappresentando indubbiamente il capolavoro poetico latino del Marulić e il migliore poema epico dell'umanesimo croato. In esso, con la tecnica, la lingua e lo stile virgiliani sono cantate le gesta del maggiore eroe ebreo, re David, ma il poema secondo la tradizione del tempo è concepito allegoricamente. David, infatti, come afferma l'autore, rappresenta Cristo, mentre Saul rappresenta gli Ebrei che lo perseguitarono.

Tra le altre attività letterarie del Marulić in lingua latina si deve ricordare che fu il primo tra i Croati a tradurre Dante (primo canto dell'*Inferno*) e Petrarca (la celebre canzone *Vergine bella di Sol vestita*).

Dei componimenti lirici giunti fino a noi alcuni sono di contenuto sacro, altri di contenuto profano. Tra i primi si distinguono il *Carmen de doctrina Domini nostri Jesu Christi pendentis in cruce*, che ebbe un'eccezionale recezione nel corso dei secoli all'estero, e l'*Hymnus ad Deum*; tra gli altri, svariati epigrammi (sepolcrali, encomiastici, satirici, moralistici) ed epistole in versi ad amici e membri del suo circolo umanistico a Spalato. Un certo numero di questi componimenti, finora ignoti, è stato di recente ritrovato a Glasgow.

Tra le opere latine che sono citate dal suo biografo Franjo Božićević Natalis, e fino ad oggi non ritrovate, si ricordano: *De imitatione Christi*, *Quaestiones utriusque Testamenti*, *Psichiologia de ratione animae humanae*, *De vitio avaritiae divitiisque contemnendis liberalitatisque virtute*, e *De pace Italiae carmen heroicum*. Ma l'elenco evidentemente non è completo, non essendo citato il menzionato *Repertorium*.

Le caratteristiche fondamentali del Marulić latino. Dal breve compendio presentato dell'opera complessiva del Marulić in lingua latina si può concludere che sua principale preoccupazione e sua durevole intenzione era l'insegnamento religioso-morale. Questo è dovunque presente, in maggiore o minore misura, e sempre chiaramente espresso, sia che si tratti di excursus temporanei sia di inserti del contenuto in questione, indipendenti dal contesto, in opere dove non c'è li saremmo aspettati (la raccolta di iscrizioni, il lessico menzionato, le traduzioni dai modelli molto svariati).

Essendo profondamente religioso, egli s'ispirava sistematicamente e copiosamente alla Bibbia e alla patristica, ma anche alla classicità greco-romana, a quegli autori che a suo gusto e a suo giudizio potevano essere utili per esporre i principi della sua scienza d'elezione - l'etica. Da essa non si separò mai, avendo egli per fine, secondo le sue stesse parole, non il diletto, ma l'utilità dell'insegnamento morale. Ma, per non essere monotono e poco avvincente, rimanendo però coerente con la sua scelta di scrittore, modifica più volentieri la forma che il contenuto. In questo dimostra proprio una mirabile universalità e sua

maestria ineguagliata, servendosi, sempre a seconda del lettore a cui si rivolge, di tutti i generi e le forme letterari esistenti al suo tempo, se appena convenienti, per la propagazione e la popolarizzazione dei principi fondamentali della moralità cristiana.

Dedica eccezionale attenzione al lettore, distinguendosi per la chiarezza delle idee e dell'espressione. Non lascia posto ad alcun dubbio, spiegando subito, illustrando, disquisendo, e perfino polemizzando. Il suo atteggiamento propedeutico è accompagnato da sistematicità, misura, chiarezza esemplare e, dovunque sia necessario, da perspicuità. L'esaustiva argomentazione dà alla sua perseveranza la necessaria credibilità.

Essendo vissuto e avendo creato al passaggio dal medioevo all'epoca moderna, nella sua opera sono chiaramente presenti gli opposti caratteri di entrambe le epoche, qui composti: il medioevo si riflette per lo più nel contenuto, l'epoca moderna nella forma. Per questo in Marulić sono possibili i temi del Giudizio universale trattati con stile ciceroniano o le vicende di re David del Vecchio Testamento cantate con stile virgiliano. Ma la distinzione non è affatto severa: come si possono notare nella sua lingua, vocabolario, stile e versificazione anche tratti medioevali, così anche i contenuti moderni sono altrettanto presenti: i Turchi, la rovina della patria, la mancanza d'unità del mondo cristiano, la negatività dell'alto clero, i pareri sui movimenti letterari del tempo, insieme, naturalmente, alla sua propensione per la lirica spirituale e l'epica religiosa, e alla sua avversione per la lirica amorosa e di contenuto troppo libero.

I maggiori raggiungimenti storico-culturali dell'opera latina del Marulić: il successo mondiale *De institutione*; il manuale religioso-morale, di dignità europea, *Evangelistarium*, e il trattato cristologico *De humilitate*; il *Carmen de doctrina Christi*, il componimento poetico croato più stampato nel mondo del tempo (sia in traduzione che in varie redazioni); le prime traduzioni di Dante e di Petrarca in Croazia; la più antica menzione croata di Erasmo da Rotterdam e la valutazione superlativa dello stesso come scrittore (nella dedica del *Dialogus de Hercule*).

Il destino dell'opera latina del Marulić. Da scrittore a suo tempo conosciuto e lodato da tutti in patria e nel mondo, ogni nuova opera del quale era attesa con impazienza dagli editori - il Marulić latino nei secoli successivi fu dimenticato, seguendo con questo il destino della lingua in cui aveva creato più volentieri. Ridotto allo stretto contesto nazionale, non fu edito in patria, né, con rare eccezioni, tradotto, mentre alle sue opere, e a quelle che gli assicurarono fama mondiale, è dedicata solo qualche riga nelle storie della letteratura croata. Una svolta in questo senso è costituita dal ritrovamento del grandioso poema *Davidias*, in particolare dalla sua edizione bilingue (JAZU - Accademia jugoslava di Scienze ed Arti, 1974), e dalla promossa pubblicazione dell'*opera omnia* del Marulić (Književni krug Split), le cui edizioni bilingui hanno permesso una migliore comprensione di questa parte della sua creatività agli specialisti di altre discipline non sufficientemente versati in latino. Le nuove edizioni hanno, inoltre, richiamato l'attenzione del pubblico straniero (in Francia, Germania, Italia e altrove) che ha preso atto della

portata mondiale dell'opera latina del Marulić ed a espresso l'esigenza di intraprenderne la traduzione in inglese. Con questo s'intravede già la possibilità che Marulić, in un tempo più o meno vicino, ridiventi, almeno in una certa misura, ciò che è stato al suo tempo - uno scrittore di fama mondiale.

Inventario delle prime edizioni delle opere latine, finora attestate:

1507, Venezia, *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum* e *Carmen de doctrina domini nostri J. Christi*;

1510, Venezia, *Quinquaginta parabolae*;

1516, Venezia, *Evangelistarium* e *Ad Virginem Beatam*;

1519, Venezia, *De humilitate et gloria Christi*;

1522, Roma, *Epistola ad Adrianum VI, Pontificem maximum*;

1524, Venezia, *Dialogus de Hercule a Christicolis superato*;

1901, Zagabria, *De ultimo Christi iudicio*;

1954, Zagabria, *Davidias*;

1979, Zagabria, *De veteris instrumenti viris illustribus*;

1998, Spalato, *Repertorium* I-II. Il terzo ed ultimo volume è previsto per l'anno 1999 o 2000.

Le altre opere minori, stampate e non stampate, saranno pubblicate in due volumi: *I versi latini del Marulić* e *Le opere latine minori del Marulić II*.

(Traduzione dal croato: Nicoletta Babić)

Branimir Glavičić

MARKO MARULIĆ — HRVATSKI LATINIST SVJETSKOG ZNAČENJA

Iz kratka pregleda cjelokupne Marulićeve djelatnosti u latinskom jeziku razvidno je da mu je osnovna preokupacija i trajna intencija bila religiozno–moralna pouka. Bio je duboko religiozan pa se sustavno i obilno napajao Biblijom i patristikom, ali i grčko–rimskom starinom, onim autorima koji su po njegovu sudu bili upotrebljivi za izlaganje načela njemu najmilije znanosti — etike.

U njegovu latinskom opusu uočljivi su neki vrhunski kulturno–povijesni dometi: svjetski bestseller *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum*; europski respektabilan religiozno–moralni priručnik *Evangelistarium* i kristološka rasprava *De humilitate et gloria Christi*; najbolji ep hrvatskoga humanizma *Davidias*; najviše objavljivana u svijetu hrvatska pjesma *Carmen de doctrina domini nostri Jesu Christi pendentis in cruce*.

Međutim, od svojevremeno općepoznata u svijetu pisca, latinski Marulić u potonjim stoljećima tone u zaborav dijeleći time sudbinu jezika u kojem je najradije stvarao. Sveden u uske nacionalne okvire, u domovini nije bio izdavan ni, s rijetkim izuzetcima, prevođen sve do naših dana. Prekretnicu u tom pogledu čini pronalazak velebnog epa *Davidias* te pokretanje edicije Marulićevih sabranih djela (Književni krug Split), čija su znanstvena izdanja svrnula na se pozornost strane javnosti, koja je prva uočila svjetske dimenzije Marulićeva latinskog opusa te izrazila potrebu da se počne s prevođenjem na engleski. Time se pak već nazire mogućnost da Marulić u dogleđno vrijeme postane bar donekle ono što je u svoje vrijeme doista bio — pisac svjetskoga glasa.